



a cura di
Andrea
Tomasini

NOTES

Master Microsoft

● Master internazionale in Computational and Systems Biology: presentazione del primo master a livello mondiale nel settore dell'informatica applicata, promossa dal Centro Microsoft Research.

Oggi alle 11, sala conferenze del centro Microsoft (piazza Mancini, 17 - Povo).

Chiesa avventista

● L'intesa con la Chiesa Cristiana Avventista nel panorama dei rapporti Stato-Confezioni religiose: seminario con Tiziano Rimordi (docente di diritto ecclesiastico, Istituto Avventista di Cultura Biblica, Firenze), organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche.

Domani alle 17, aula 3 della facoltà di Giurisprudenza presso Palazzo Consolati (via S.M. Maddalena, 1).

Dialoghi di diritto

● Recenti problematiche sulla competenza del giudice di pace (lesioni colpose aggravate e guida in stato di alterazione da stupefacenti): convegno organizzato dal dipartimento di Scienze giuridiche nell'ambito del ciclo di incontri «Dialoghi di diritto e procedura penale».

Domani alle 18, aula B della facoltà di Giurisprudenza.

Seminario a Povo

● Gene Assembly in Ciliates: a Splendid Example of Natural Computing. Conferenza con Grzegorz Rozenberg (University of Leiden).

city of Leiden).

Giovedì alle 14.30, sala conferenze A del centro Microsoft (piazza Mancini, 17 - Povo).
Informazioni: http://www.msrunittn.unittn.it/News_Sems.php

Connessioni di Economia

● Economia sperimentale: seminario con Luigi Mittone (dipartimento di Economia, Università di Trento), nell'ambito del ciclo di incontri «Connessioni: economia &...», corsi di aggiornamento per docenti di scuola superiore promossi dalla facoltà di Economia.

Giovedì alle 15, sala conferenze

della facoltà di Economia.

Il corso per Rosmini

● Antonio Rosmini: presentazione ufficiale del corso di studio dedicato a Rosmini e attivato presso la facoltà di Lettere e Filosofia, in collaborazione con il Comune di Rovereto e i Padri Rosminiani -

Giovedì alle 17.30, auditorium F. Melotti (Mart).

Scrivete a:

e-mail: a.tomasini@ladige.it
fax: 0461/886263

La fondazione per gli studenti migliori

Attirare gli studenti eccellenti, che dimostrano di avere una marcia in più; valorizzarli anche attraverso l'assegnazione di borse di studio; fare da ponte fra i laureati e le aziende; coinvolgere chi fa impresa nella realtà universitaria, a volte percepita come «troppo lontana». Sono queste le linee di lavoro della Fondazione Trentino Università.

Pochi giorni fa la fondazione, presieduta dal professor Michele Andreaus, ha assegnato la borsa di studio «Claudio Dematté». Un evento importante - spiega il docente - che ha visto anche la partecipazione del presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai.

C'è da dire che la Fondazione Trentino Università è totalmente autonoma dal punto di vista finanziario. «Non abbiamo mai chiesto contributi alla Provincia perché preferiamo fare meno cose ma farle in totale autonomia. Questo, naturalmente, non significa che in futuro non si possa collaborare in progetti congiunti». In ateneo la fondazione viene descritta come il soggetto che fa da cerniera fra il mondo accademico e quello di industria e artigianato. «Una particolare attenzione - dice Andreaus - in questi anni ci è stata riservata dall'Associazione artigiani e piccole imprese». I recenti progetti si aggiungono all'attività «propria» della fondazione (tirocini e premio per tesi di laurea) nascono su input dell'Associazione Artigiani.

«Noi vorremmo fare un passo avanti: proporci come laboratorio, per operare su iniziative specifiche e, allo stesso tempo, potenziare il sostegno alla formazione superiore». La fondazione, pare di capire, si prepara ad una trasformazione: potrebbe essere, sempre di più, interlocutore privilegiato del mondo produttivo trentino.

Andreaus: «Laboratorio per progetti condivisi» Un piano per mettere in contatto imprese e ateneo



Dice Andreaus: «Per la fondazione, indipendentemente dal fatto che si trasformi in fondazione universitaria o meno (al momento è soggetto di diritto privato, Ndr), non basta più che vi siano imprese e istituzioni che contribuiscono al finanziamento delle attività. Questa è, a mio avviso, la condizione necessaria, ma non sufficientemente, per la sua crescita. Lo step successivo, che sarà sempre più importante in futuro, è che accanto ai contributi vi siano idee, proposte, partecipazione. Questo significa che la fondazione deve essere vista come una cosa da "usare" oltre che da finanziare. Solo così Università e mondo esterno possono, magari per piccoli

passi, iniziare a lavorare assieme su cose specifiche».

Torniamo al «Premio Dematté». La borsa di studio è stata assegnata a Laura Frigotto, dottoranda presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Il tema della ricerca di dottorato riguarda il processo decisionale delle organizzazioni che affrontano eventi inattesi (in-

novazioni radicali, progetti complessi di investimento, opportunità strategiche ecc. ma anche emergenze, disastri, catastrofi). Contesti ambientali mutevoli e inesplorati presentano opportunità e minacce dalle forme inattese, difficili da riconoscere e da gestire.

PREMIO DEMATTÉ



La borsa di studio in memoria del professor Claudio Dematté era stata bandita lo scorso luglio. Si tratta di una «sponsorizzazione» della durata di un anno per finanziare percorsi di perfezionamento all'estero o presso l'Università Bocconi di Milano. L'iniziativa trae origine dalla volontà del comitato «Amici di Claudio Dematté» di promuovere lo sviluppo accademico e professionale di giovani talenti trentini.

ATENEIO E IMPRESE. A sinistra Michele Andreaus e il vicerettore Mario Fedrizzi. Sopra Claudio Dematté

Il progetto si articola in due parti. La prima è dedicata al-

l'osservazione del processo decisionale in contesti naturali attraverso la raccolta di case studies. La seconda è orientata allo sviluppo di un modello computazionale della decisione, che riproduca il processo di inferenza mantenendo le caratteristiche evidenziate dai casi, e che consenta di esplorarne altre attraverso la simulazione.

Il contributo di riferimento alla ricerca è stato dato dal professor James March, insignito nel 2002 del titolo di «professore onorario» dell'Università di Trento, nell'ambito della cattedra intitolata a Bruno Kessler ed autore, tra l'altro, di lavori in tema di modelli di decisione, comportamento delle organizzazioni, apprendimento organizzativo, gestione del rischio e leadership. Attualmente insegna alla Stanford University (California - USA) e, assieme al premio Nobel Herbert Simon, è considerato il padre della behavioral decision theory.

Laura Frigotto trascorrerà un periodo di 10 mesi a partire da gennaio presso l'Università di Stanford nel corso dei quali svolgerà un'attività di ricerca direttamente a fianco di March e parteciperà ai corsi e ai seminari organizzati dalla Graduate School of Business.

La commissione ha inoltre giudicato tre progetti meritevoli di attenzione: Elisa Calza (Master in Development Economics), di Carlo Rizzi (Disegno di un modello di Knowledge Management integrato ai processi di gestione sanitaria) e Fabiola Branz (Master in International Business/Master in International Management) potranno accedere ad un prestito d'onore, che verrà messo a disposizione dagli istituti finanziari che hanno partecipato all'iniziativa, (Btb e Gruppo Unicredit).

LA TESI



Chi è

Nome	Veronica Negrioli
Età	22 anni
Residenza	Trento
Ambizioni	
Lavorare nel sociale, a contatto con le persone. Questo il motivo della scelta di intraprendere il corso di laurea specialistica in metodologia e organizzazione del servizio sociale	
Hobby: lettura, musica, cinema, trekking	
Voto:	110 e lode

Il bullismo femminile: diffondere pettegolezzi per isolare socialmente una persona. Lo studio di Veronica Negrioli

Bulli da piccoli, in carcere da adulti

di FRANCESCA RE

Avviene per lo più a scuola ed è in crescita. Spesso confuso con comportamenti dettati da un carattere vivace o giustificato come «ragazzata», il bullismo rappresenta una realtà problematica per le sue conseguenze future sia sul bullo che sulla vittima. A questo tema ha dedicato la sua tesi di laurea Veronica Negrioli.

Dan Olweus, uno dei maggiori studiosi del campo offre questa definizione del fenomeno: «Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni». All'interno di questo fenomeno ruotano diversi attori. In primo luogo c'è il bullo, maschio o femmina, che attua comportamenti

aggressivi verso coetanei, genitori o insegnanti. Nella maggior parte dei casi ha un'alta autostima ed è seguito da 2 o 3 compagni che lo appoggiano (bullo gregari). Le conseguenze di questo tipo di comportamento nel breve periodo possono tradursi in un basso rendimento scolastico, nel lungo periodo possono portare a comportamenti devianti anche in età adulta. Una delle ricerche citate dalla neodottoranda svela come il 60% dei bulli alla scuola elementare e media all'età di 24 anni sia già stato in carcere almeno una volta.

Critico anche il ruolo della vittima. Questa può essere aggressiva anch'essa ma solitamente è passiva. Si tratta di soggetti che hanno difficoltà ad affermarsi tra i pari, insicuri, cauti e che reagiscono

piangendo o chiudendosi in se stessi. Anche in questo caso ci sono delle ripercussioni nel breve periodo, che riguardano ad esempio la mancanza di voglia di andare a scuola o la somatizzazione dell'ansia a livello fisico, nel lungo periodo con una maggiore difficoltà nell'instaurare relazioni sociali e in casi più gravi con l'insorgere di disturbi della psiche come la



depressione. Da non sottovalutare il ruolo degli «spettatori». Il bullismo è da considerarsi infatti un fenomeno di gruppo. Quasi sempre gli episodi di bullismo avvengono di fronte ai compagni, che possono mettersi dalla parte del bullo, della vittima o rimanere neutrali.

Il bullismo può essere suddiviso in due tipologie: diretto e indiretto. Il primo implica aggressività fisica e verbale e attacchi aperti verso la vittima, mentre il secondo, quello più praticato dalle femmine, fa riferimento alla diffusione di pettegolezzi e di storie offensive al fine di isolare socialmente una persona. In generale il fenomeno del bullismo è più diffuso alle elementari, mentre cala con l'ingresso alle medie e poi alle superiori, pur non sparendo. Questo

può essere spiegato dal fatto che con l'aumentare dell'età muta la considerazione del bullo e della vittima da parte dei coetanei e si sviluppa la capacità di prendere decisioni più individuali nella scelta della compagnia.

Predire se un bambino si comporterà da bullo è difficile perché nella sua crescita personale intervengono diversi fattori, tra cui in primo luogo la situazione familiare, che concorrono alla sua visione delle relazioni sociali. Veronica Negrioli offre inoltre nella tesi una panoramica sulle teorie legate alla prevenzione di questo fenomeno. Gli interventi da attuare dovrebbero eliminare il bullismo e favorire l'integrazione della vittima nella classe. Per far questo serve un'azione congiunta di genitori, insegnanti e ragazzi che vanno prima di tutto resi consapevoli delle conseguenze del bullismo, spesso sottovalutate o ignorate.